

ta e del quale proprio que-
no ricorre il centenario della na-
a; altrettanto rimarchevole la
clusione che il 4 maggio presen-
a prima nazionale la nuovissima
er Band di Stanley Clarke, stori-
essillo del jazz fusion e osannato
o del basso elettrico.

L'obiettivo seguito nell'impagi-
e sia Nomos Jazz che Catania
z - dichiara Pompeo Benincasa,
tore artistico delle rassegne ge-
late - è quello di riportare il pub-
o ai concerti jazz. Dopo la stasi
osta dalla pandemia, infatti,
ntre pop e rock hanno recupera-
meglio in termini di presenze,
a altrettanto è successo col jazz.
roposito è tornare all'affluenza
periodo pre-Covid. Siamo anco-
ontani dai numeri del 2019 ma è
oraggiante che proprio Palermo
recuperando spettatori ed abbo-
i più rapidamente di Catania».

Cominciare con la Mingus Big
id è sicuramente un ottimo viati-
per riportare in teatro gli appas-
nati della grande tradizione jazz
è altrettanto, specie per chi ama
jazz a tinte rock, funk e fusion, la
senza finale di Stanley Clarke, ar-
a abbonato ai Grammy Awards,
annato da un pubblico vastissimo
empre al centro di progetti inno-
vivi e clamorosi (negli anni Settan-
ad esempio, i mitici Return to Fo-
er con Chick Corea). «Portare in
lia una big band tanto famosa



▲ La band

La Mingus big band ospite di Nomos jazz

L'incontro

Graffiti dello Steri e street art, il confronto



▲ I disegni

Uno dei graffiti
nelle celle
dello Steri

Nella sala delle Capriate dello Steri (in piazza Marina) oggi pomeriggio alle 18 la storica Giovanna Fiume e il critico d'arte contemporanea Marcello Faletta si confronteranno sul tema dei graffiti, una riflessione che indaga questa forma dagli anni dell'Inquisizione e dei disegni sui muri delle celle alla street art di oggi. La conversazione affronterà i graffiti del XVII secolo rivenuti allo Steri, ex carcere del sant'Uffizio, e quelli che popolano i muri nelle strade delle città: un confronto tra epoche di materiali iconografici a modo loro consegnati alla storia. Modera l'incontro Laura Barreca.

Dei concerti di Nomos Jazz (abbonamento 155 euro) propongono nomi celebri ma anche nuovi talenti, prime assolute e chicche inedite. Tra gli artisti più attesi c'è il chitarrista folk-rock australiano Tommy Emmanuel, da tempo numero uno al mondo dello strumento acustico e virtuoso inarrivabile di *fingerpicking*, il quale si esibirà assieme al collega inglese Mike Dawes, che la critica internazionale definisce «di tecnica soprannaturale» (23 marzo). Ritorni graditi sono quelli del forte sassofonista britannico Andy Sheppard (22 febbraio) e di due giovani trombettiste e cantanti spagnole di notevole talento: Andrea Motis (l'8 dicembre in un inedito duo col vulcanico pianista Marco Mezquida) e Alba Armengou (in duo col chitarrista Vicente López il 26 gennaio).

Novità assolute quelle della cantante australiana Lily Dior (il 20 dicembre) e del gruppo guidato da Antoine Boyer, chitarrista francese di scuola tzigana, e dall'armonicista coreana Yeore Kim (16 marzo). Chicca davvero speciale l'omaggio a Eduardo De Filippo (è la prima volta che la famiglia del drammaturgo concede l'autorizzazione) reso dalla cantautrice milanese Patrizia Cirulli, che ha messo in musica alcune poesie del grande artista (12 gennaio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA